

## VENERDÌ XVI SETTIMANA T.O.

**Ger 3,14-17**

<sup>14</sup>Ritornate, figli traviati - oracolo del Signore - perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. <sup>15</sup>Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.

<sup>16</sup>Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni - oracolo del Signore - non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. <sup>17</sup>In quel tempo chiameranno Gerusalemme "Trono del Signore", e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio.

Nei versetti chiave della prima lettura odierna abbiamo due essenziali collegamenti con il Nuovo Testamento e con l'insegnamento evangelico, che appaiono con grande evidenza attraverso la griglia di una lettura attenta.

Il primo versetto chiave su cui ci soffermiamo suona così: «Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion» (Ger 3,14). Ciò descrive senz'altro il modo di agire del Signore che raduna i suoi figli dalla dispersione. Questa promessa del raduno è significativamente preceduta da un appello alla conversione: «Ritornate, figli traviati» (ib.). La scelta di ritornare a Lui è l'unico presupposto di qualunque risalita. Tutti coloro che cercano il Signore vengono tratti da luoghi diversi, chiamati da origini diverse, da famiglie e posizioni diverse, e si radunano nella comunità cristiana senza che essi l'abbiano progettato né direttamente voluto. Così come avviene tra le mura domestiche, i fratelli e le sorelle della comunità cristiana non si scelgono ma si accolgono e si amano così come sono; si gioisce alla loro nascita perché è Dio che decide chi aggregare alla comunità e quando. Avviene perciò che vi sono persone molto vicine a noi, per parentela o per amicizia, che vorremo avere vicine anche come fratelli nella fede; ma ciò non si verifica, perché esse non si lasciano cambiare dal Vangelo e rimangono nell'ordine del vecchio mondo. Al contrario, vi sono sconosciuti che diventano intimi per il fatto di essere stati afferrati da Cristo come lo siamo noi: «Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion» (Ger 3,14). Sion simboleggia la condizione di amicizia con Dio, la comunione che si ritrova con Lui quando si risponde positivamente alla sua chiamata. Essa costituisce un lievito all'interno dell'umanità. Il cristianesimo non è inteso dal Vangelo come un annuncio che deve trasformare istantaneamente il mondo; tale trasformazione avverrà per opera di Dio quando Cristo ritornerà

nella gloria, ma nel frattempo i cristiani si presentano al mondo come un lievito, come un piccolo resto che, in forza di un disegno di Dio, viene radunato al di là e al di sopra delle singole volontà e delle singole intenzioni. Questo piccolo resto radunato, in quanto ha risposto positivamente all'appello dello Spirito, diventa il luogo della custodia delle divine promesse, dimenticate per lo più dal resto dell'umanità. Ma a Dio basta questo per realizzare in favore di tutti le sue promesse di salvezza prese sul serio da pochi. Gli basta un piccolo resto dell'umanità che sappia pregare e intercedere per il mondo; gli basta un piccolo resto che conservi la fede quando tutti gli altri l'hanno perduta; gli basta, come a Cana, che la Vergine Maria (figura della Chiesa) chieda a Cristo un dono che nessuno si aspetta, perché nessuno sa di esserne bisognoso, e il miracolo del vino si compie ancora una volta per questa umanità distratta dai rumori della festa.

I figli di Dio, dicevamo, quasi senza averne un'immediata coscienza, si trovano insieme essendo stati presi da luoghi diversi, da città diverse, da famiglie diverse, e si ritrovano insieme in Sion, per intercedere e ottenere al mondo la realizzazione delle divine promesse. Ma c'è un secondo versetto che completa la visione del raduno, ed è il v. 15: «Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza» (Ger 3,15). È Dio che raduna i suoi figli in Sion, ma non li lascia soli, li affida a dei pastori che rispondono alle sue aspettative. Tali pastori secondo il cuore di Dio sono coloro che vivono il proprio ministero nel modello di Cristo, che è l'unico Pastore, ma che ha scelto di non dirigere in maniera visibile la sua Chiesa, ma si rende presente nei pastori umani, attorno ai quali si compagina la comunità cristiana. Dio dà i pastori con l'unzione del Cristo, perché essi conducano i figli di Dio, radunati nella comunione della Chiesa, verso le profondità dei misteri di Dio e la conoscenza delle verità del Regno. Per questa ragione «non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore» (Ger 3,16), ma la realizzazione delle divine promesse smemorerà il popolo dei simboli antichi, destinati a essere sostituiti dalla realtà. La Nuova Alleanza è infatti la realtà, mentre tutto ciò che la prepara è ombra, simbolo, figura.

Ci sono due parole degne di attenzione, utilizzate dal profeta in relazione all'attività dei pastori secondo il cuore di Dio: «Vi guideranno con scienza e intelligenza» (Ger 3,15). Questo significa che nessuno può accedere alle profondità del mistero cristiano se non è guidato dai suoi pastori con scienza e intelligenza. Il cristianesimo non è una religione intuitiva, e non bastano due o tre idee basilari per dire di aver capito tutto; occorrono piuttosto anni di cammino sistematico, graduale, con una appropriata mistagogia, per diventare autentici cristiani, completi sotto tutti gli aspetti pratici e sapienziali.